Celebrazioni eucaristiche

Sabato e vigilie
Ore 17,00 Pontetetto
Ore 17,30 San Frediano
Ore 18,00 San Concordio
Ore 18,30 San Filippo
Ore19,00 San Vito

Domenica e festività
Ore 8,00 San Concordio
Ore 9,00 San Pietro Somaldi
San Vito
Ore 10,30 Arancio
Ore 11,00 Santa Maria Bianca
San Concordio
San Vito
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi
Ore 19,00 San Paolino

Messe feriali
Centro Città
Ore 9,00 San Leonardo in Borghi
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi
(dal lunedì al venerdì)
Confessioni in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di San Giusto
Ore 10,00 e ore 19,00
Confessioni dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

San Concordio
Ore 18,30 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

San Vito
Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

Informazioni

Le comunità

Comunità del Centro storico
tel. 0583 53576
Email: parrocchia@luccatranoi.it

Comunità di San Concordio/ Pontetetto
tel. 0583 581337
Email: parrocchiasanconcordio@gmail.com

Comunità dell'Arancio
tel. 0583 53576

Comunità di San Filippo
tel. 0583 53576

Comunità di San Vito
tel. 0583 426316
Email: parrocchiasanvito.lucca@gmail.com

I parroci
Don Alessio Barsocchi
Tel. 328 6950790
Don Luca Bassetti
Tel. 329 2089341
Don Andrea Cardullo
Tel. 351 5598113
Don Piero Ciardella
Tel. 347 3076300
Don Lucio Malanca
Tel. 333 3375372
Diac. Gaetano Cangemi
Tel. 331 1086836

ATTENZIONE: da domenica prossima, 1 novembre, inizia la celebrazione della messa domenicale alle 10,30 a san Filippo



Passi di Fraternità

25 ottobre 2026
XXX domenica del Tempo ordinario
Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

"Amerai il tuo prossimo come te stesso"

Le letture di questa domenica ci conducono al cuore della vita credente: amare Dio con tutto noi stessi e riconoscere nel prossimo una persona da custodire.

È quanto già insegna la **prima lettura**. La legge dell'Esodo protegge lo straniero, la vedova, l'orfano e l'indigente, e ricorda al popolo la propria storia: anche Israele è stato forestiero in Egitto. La memoria della liberazione diventa responsabilità verso chi oggi vive nella precarietà. Il Signore ascolta il grido di chi è oppresso e si rivela «pietoso»; chi lo ama è chiamato a lasciarsi toccare da quel grido e a non approfittare della debolezza altrui.

Il **salmo** dà voce alla fiducia di chi riconosce nel Signore la propria forza, la roccia e il liberatore. L'amore per Dio nasce anche dalla certezza di essere custoditi da lui: nelle prove possiamo affidarci alla sua presenza.

Nella **seconda lettura**, Paolo guarda alla comunità di Tessalonica: ha accolto la Parola nella prova, con la gioia dello Spirito, e la sua fede è diventata testimonianza. La conversione al Dio vivo cambia il modo di vivere e rende la comunità annuncio per gli altri.

Il **Vangelo** raccoglie e illumina questo cammino. Tutta la Legge e i Profeti dipendono dall'amore: amare Dio con il cuore, l'anima e la mente, e amare il prossimo come se stessi. È una sintesi essenziale, ma esigente: ci invita a verificare se la nostra fede si traduce in attenzione, giustizia e cura. Così l'amore diventa il criterio delle nostre scelte e il segno più credibile della presenza di Dio nel mondo.

Liturgia della Parola

Colletta
O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

Prima Lettura (Es 22,20-26)

Dal libro dell'Èsodo
Così dice il Signore:
«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.
Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.
Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.
Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo?
Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».
Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

Salmo Responsoriale Dal Sal 17 (18)

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza,
mio liberatore. R.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e
mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. R.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato. R.

Seconda Lettura (1Tess1,5c-10)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési
Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia

LuccaComics&Games 2026 - LUCCA60 LEGACY
La partecipazione della Diocesi di Lucca



Da mercoledì 28 ottobre a domenica 1 novembre nel nostro capoluogo arriva come ogni anno Lucca Comics and Games (LCG): è l'edizione dei 60 anni di questa manifestazione. L'Arcidiocesi di Lucca, in collaborazione con numerose realtà del territorio e non solo, propone varie iniziative.

Torna infatti la tradizionale iniziativa **«Fede e Fumetto»** che nei giorni del festival si articola con due proposte: una mostra «Francigena: una via, mille racconti» nella chiesa di san Salvatore e un concorso per giovani (bando) sul tema di quest'anno di LCG: «Legacy», cioè «eredità». Inoltre, inserito all'interno del programma ufficiale di LCG, ci sarà un incontro di dialogo islamo-cristiano in cui sarà presentato in prima nazionale il fumetto di «40 Sufi Comics».
Inoltre l'Arcidiocesi di Lucca quest'anno in collaborazione con il Comitato Amici di Takashi e Midori Nagai, promuove anche un'importante iniziativa presentando al pubblico la testimonianza di fede e di speranza dei coniugi Nagai, profondamente segnati dalle vicende del 9 agosto 1945 (bomba atomica sulla città giapponese). Dal 28 ottobre all'1 novembre sarà visitabile il padiglione «NAGASAKI '45», allestito nella Chiesa di San Cristoforo a Lucca, centrato sull'opera della fumettista francese Nathalie Fourmy.
La mostra è nel programma di LCG. L'inaugurazione è mercoledì 28 ottobre ore 16 chiesa di San Cristoforo, con preghiera interreligiosa per la pace.

Il progetto «Seminare» per il primo annuncio

A fronte di una riscontrata debolezza nell'apertura all'esterno delle realtà ecclesiali, la Diocesi lancerà il progetto Seminare, ispirato alla parabola del seminatore. L'obiettivo è riorientare in senso missionario l'intera vita comunitaria, confidando nella forza intrinseca della Parola piuttosto che in calcoli preventivi sulla bontà del terreno. Seminare fungerà da criterio ispiratore per accrescere la capacità di annuncio delle attività ordinarie, formare gli operatori, approntare percorsi di «ricominciamento» per gli adulti e valorizzare ambiti come la carità, l'insegnamento della religione nelle scuole, la cultura e la comunicazione.

Una nuova forma per la Chiesa: le grandi Comunità parrocchiali

La parrocchia tradizionale, specialmente se frammentata in realtà piccolissime, non possiede più le risorse necessarie per compiere un'efficace azione evangelizzatrice, rischiando di scivolare nel folklore o in logiche puramente campanilistiche e clericali. Per superare questa stagnazione, la diocesi adotta un modello basato su parrocchie estese e comunità parrocchiali che uniscono più realtà territoriali, articolate in tre livelli: **Centri eucaristico-pastorali:** il cuore pulsante del territorio, dotati di strutture idonee dove si celebrano le messe festive principali e il Triduo pasquale, si svolge la formazione, si coordina la Caritas e risiedono i sacerdoti. **Chiese:** le comunità minori di paese, animate da una «équipe di prossimità» laicale che ne assicura la gestione ordinaria, la manutenzione degli immobili e le manifestazioni di pietà popolare, e dove il parroco celebra nei giorni feriali. **Centri eucaristici:** chiese selezionate per la celebrazione delle messe festive in base a specifiche esigenze logistiche o demografiche. L'Arcivescovo, nella lettera, chiarisce che tale ristrutturazione non prevede la chiusura delle chiese o l'abbandono delle piccole comunità, bensì rappresenta l'unica opportunità concreta per stimolare le realtà locali e garantire un futuro alla presenza cristiana nei piccoli centri. Inoltre tale strada è stata già predisposta nel piano pastorale triennale che ognuna delle oltre 30 Comunità parrocchiali ha elaborato in seguito alla Visita pastorale.

Riforma spirituale e invocazione dello Spirito

Il cammino di riforma ecclesiale viene accostato al recente e meticoloso restauro del Volto Santo, il cui ritorno alla genuina ispirazione originaria simboleggia la necessità per la Chiesa di liberarsi dalle incrostazioni del tempo per tornare all'essenziale evangelico. Memore dei 300 anni dell'erezione ad Arcidiocesi, la comunità lucchese è chiamata ad affrontare i mutamenti senza paura. La lettera si conclude ricordando che la Chiesa non vive di sforzi umani ma per grazia; spetta quindi ai fedeli invocare e accogliere con docilità il dono dello Spirito Santo per sostenere il proprio mandato missionario.

e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.
Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.
(Gv 14,23)

Vangelo(Mt 22,34-40)

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».
Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».
Parola del Signore.
Lode a Te, o Cristo

Commento al Vangelo

La Legge e l'Amore

Dopo i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, a cui seguono i farisei e gli erodiani, è finalmente un dottore della Legge a interrogare Gesù per metterlo alla prova. Le differenti categorie religiose e politiche si coalizzano tutte contro Gesù, che ritengono loro principale avversario. Essi avvertono tutti come la carica innovativa della sua testimonianza di fede e di amore e la novità creativa della sua interpretazione della Parola di Dio possa costituire un grave pericolo, non soltanto per la fede del popolo, ma per la delegittimazione della loro autorità davanti al popolo, con discredito delle loro persone e del ruolo di potere che si sono ricavato davanti all'opinione pubblica. Se il popolo viene formato alla fede semplice, all'amore sincero rischia di guadagnare una libertà rispetto ai poteri anche religiosi che essi non possono accettare. Il dottore della Legge chiede a Gesù di compiere un atto interpretativo autorevole della Parola di Dio, soprattutto in ordine ai comandamenti, che costituiscono il cuore dell'alleanza con il Signore e della fedeltà a lui dovuta. La Legge di Mosè contiene diversi precetti estensivi e specificativi delle parole centrali del Decalogo (i dieci comandamenti). La tradizione ebraica

successiva aveva moltiplicato i precetti, concentrando l'attenzione in modo quasi ossessivo su osservanze minuziose che solo pochi erano in grado di rispettare alla lettera. In quella selva di norme e precetti era difficile per molti sapersi orientare tra ciò che era veramente essenziale e ciò che non lo era affatto. La dottrina moralistica dei farisei mandava molte persone in confusione, proponendo uno stile di vita che la gente comune non avrebbe mai potuto osservare. La domanda del dottore della Legge era dunque comprensibile e lecita. Non lo era altrettanto la finalità nascosta e l'intenzione del cuore di quell'ambiguo personaggio. Egli sapeva infatti in anticipo come si sarebbe dovuto rispondere in maniera corretta. Non era uno sprovveduto che potesse andare in confusione, ma un esperto delle Scritture, che voleva tuttavia, contro l'amore per il prossimo attestato nelle Scritture, mettere in difficoltà Gesù con l'inganno. La formulazione della domanda era abituale nel rapporto tra il discepolo e il maestro: chiedere aiuto a discernere ciò che è fondamentale da ciò che è derivato, ciò che è realmente importante, alla base della vita di fede e obbligante per tutti da ciò che costituisce il punto di arrivo di un cammino raggiunto solo da alcuni e che resta per gli altri una meta più lontana. Si diceva, già al tempo di Gesù, che un bravo maestro doveva essere in grado di dire tutta la Legge stando su una gamba sola, dunque in pochissime parole e in estrema sintesi. Lo scriba chiede dunque a Gesù quale sia il comandamento veramente grande nella Legge di Mosè, ciò quale sia il comandamento non solo primo in ordine di importanza rispetto agli altri, ma addirittura ricapitolativo della Legge stessa. Nel caso dello scriba, a differenza di quanto ha fatto prima con i sacerdoti e capi del popolo e poi con i farisei e gli erodiani, Gesù risponde senza entrare in polemica. Con gli altri egli aveva rilevato la loro ipocrisia e doppiezza. Con lo scriba si limita a rispondere. Alle domande troppo personali dei suoi avversari, che chiedono la sua opinione Gesù sembra resistere e quasi sottrarsi. Alle domande riguardanti la parola di Dio e la volontà del Padre egli sceglie di non sottrarsi affatto e offre una pronta risposta, a gloria di Dio e a servizio dell'uomo, che cerca la sua volontà e chiede di essere orientato. La risposta di Gesù non fa appello alla sua opinione personale, ma alla parola della Scrittura, al libro del Deuteronomio (Dt 6,4s), per quanto riguarda l'amore di Dio e al libro del Levitico in riferimento all'amore del prossimo (Lv 19,18). La prima parte della risposta tratta dal Deuteronomio, contiene le parole che tutti gli ebrei osservanti sono invitati a pronunciare almeno tre volte al giorno: "Ascolta Israele. Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo". Se egli si è fatto *nostro*, donando relazione di amicizia al suo popolo, questi deve rispondergli consegnandosi a lui, come unico amore della sua vita, come unica autorità a cui sottomettersi, senza sostituirlo con altri dèi che finirebbero per trascinare l'uomo in schiavitù. Se il Signore Dio è l'*unico*, la conseguenza per l'uomo è amarlo con *tutto se stesso*, cuore, e anima, mente e forze, con tutte le sue energie fisiche e spirituali, con tutti i beni a sua disposizione. La risposta di Gesù coglie il

Conclusa la Visita Pastorale del Vescovo Paolo Lettera Pastorale “La Città dalle Dodici Porte”

Si è conclusa martedì 6 ottobre la Visita pastorale dell’arcivescovo Paolo Giulietti nella Diocesi di Lucca. L’appuntamento ha segnato il traguardo di un percorso avviato nell’autunno del 2023 per verificare e rilanciare il cammino delle 33 Comunità parrocchiali e delle Chiese-nella-città di Lucca e Viareggio, l’Arcivescovo che ha consegnato alla comunità la Lettera pastorale «La città dalle 12 porte», che trovate nelle nostre chiese parrocchiali o su www.diocesilucca.it. Ecco la sintesi dei punti essenziali:

Una città con dodici porte

L’Arcivescovo, nella lettera, utilizza l’immagine biblica della Nuova Gerusalemme dell’Apocalisse – una città immensa, splendida e con dodici porte sempre aperte – per descrivere l’idea di una Chiesa accogliente, inclusiva e aperta a tutti. Richiamando la visione «poliedrica» promossa da papa Francesco, la Chiesa viene intesa come un insieme armonico di facce diverse, in antitesi a una concezione rigidamente «sferica» e uniforme. La diocesi lucchese rispecchia già questa pluralità, tuttavia occorre ancora impegnarsi superando chiusure spirituali e inefficienze pastorali.

L’urgenza della missione

In linea con il Sinodo universale e il Cammino sinodale italiano, fedele al Sinodo diocesano degli anni ‘90, la Diocesi di Lucca assume la missionarietà come criterio fondamentale per il proprio rinnovamento. L’invito è quello di superare una logica di mera conservazione o pura gestione per costituirsi «in stato permanente di missione». La missione si articola in due binari complementari: la trasmissione della fede (ad intra), rivolta all’educazione cristiana delle nuove generazioni, e il primo annuncio (ad extra), pensato per chi si è allontanato o non appartiene alla comunità dei battezzati.

Il progetto «Otri nuovi» per le giovani generazioni

Ispirato alla metafora evangelica dei recipienti adatti a contenere il vino nuovo, il progetto diocesano Otri nuovi ridefinisce la prassi catechistica e la pastorale giovanile. L’Arcivescovo rileva come la mancanza di contenitori educativi adeguati provochi una costante emorragia di bambini, ragazzi e giovani. Diventare «otri nuovi» significa trasformare le comunità parrocchiali in soggetti educativi capaci di coinvolgersi direttamente, proponendo ai giovani esperienze concrete di vita cristiana ed evitando lo scoraggiamento degli educatori, specie nelle aree colpite da spopolamento e invecchiamento.

Agenda della Settimana

25 DOMENICA XXX Domenica del Tempo Ordinario Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

Sostegno all'Associazione KAMALA" per aiutare le popolazioni del Sarawi con la vendita dei ciclamini

26 LUNEDI Ss. Luciano e Marciano
Ef 4,32-5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

27 MARTEDÌ S. Evaristo
Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21

Incontro del Consiglio Pastorale della
Apertura del Centro di Ascolto parroc-i
chiale, locali di san Paolino dalle 10 alle 12

28 MERCOLEDÌ
Ss. Simone e Giuda apostoli
Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19

29 GIOVEDÌ S. Zenobio
Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35

A causa della manifestazione dei Comics il consueto incontro sulla Parola del Signore, nella chiesa di santa Maria Forisportam, **non avrà luogo.**

30 VENERDÌ
S. Marciano di Siracusa
Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6

Chiesa di san Leonardo in Borghi: dalle 17 alle 18 tempo per confessioni e ascolto, dopo la messa delle 18 breve adorazione eucaristica

31 SABATO S. Quintino
Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1.7-11

1 DOMENICA
Solennità di Tutti i Santi
Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

2 LUNEDÌ
Commemorazione dei fedeli defunti



cuore della Legge, così come la stessa tradizione lo indicava al popolo, invitandolo a farne memoria quotidiana e a insegnarlo ai figli. Nulla di artificioso o di particolarmente originale nella risposta di Gesù, quasi egli si voglia distinguere o mettere in evidenza rispetto agli altri maestri. La sua è la risposta ovvia, dalla quale ogni padre di famiglia traeva l'educazione religiosa dei suoi figli. Se i diversi comandamenti invitano a singole azioni o disposizioni di obbedienza verso Dio, chiedendo l'osservanza di cose specifiche, il comandamento principe indicato da Gesù afferma che non si tratta di fare delle cose per Dio buono o sante che siano, ma di essere suoi. Tra persone che si amano non viene anzitutto la prestazione di favori, ma la relazione di amicizia che chiede a ciascuno di vivere per l'altro. La risposta di Gesù è radicale e totale e al tempo stesso non astratta, ma molto concreta: l'amore di Dio con tutto se stessi si dimostra anche nell'amore del prossimo *come* se stessi. Nei confronti degli altri ci è chiesto di tenere noi stessi come misura. Nessuno è naturalmente autolesionista, portato a cercare il proprio male fisico o la propria sofferenza interiore. Ciascuno si prende, anzi, cura della propria carne, cura il proprio corpo sofferente o malato e cerca consolazione e conforto nelle proprie sofferenze interiori. Guidato dalla sollecitudine che normalmente ha verso se stesso, ciascuno è invitato ad agire di conseguenza nei confronti del prossimo. L'amore donatogli da Dio, che esige risposta totale con il dono di se stessi a lui, spinge anche alla concretezza dell'amore sollecito verso il prossimo, non solo verso il vicino di casa o il parente stretto, ma verso chiunque diventa prossimo nel concreto, spesso imprevisto, incontro quotidiano.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; Alle parole: e per opera dello Spirito Santo… si è fatto uomo, tutti si inchinano. e per opera dello Spirito Santo si é incarnato nel seno della Vergine Maria e si é fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno é risuscitato, secondo le Scritture; é salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che é Signore e da la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio é adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Dopo aver ascoltato da Gesù in che cosa consiste "il più grande comandamento", supplichiamo con fede Dio-Amore, perché alimenti in noi la fiamma del suo Spirito e ci unisca nel vincolo della carità

R/. *Benedici la tua Chiesa, Signore*

Per la Chiesa: nella sua vita e nelle iniziative pastorali prevalga sempre l'unico precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo, preghiamo: R/.

Per papa Leone: accompagni i nostri pastori e tutti i cristiani ad annunciare il Vangelo con le opere di carità e di misericordia, preghiamo: R/.

Per i governanti e gli amministratori: il Signore doni loro il coraggio di scelte lungimiranti che mettano al centro la dignità di ogni persona, la tutela del lavoro, la giustizia sociale, la cura dell'ambiente e la convivenza pacifica, preghiamo: R/.

Per i missionari e le missionarie che hanno lasciato tutto per portare il Vangelo in terre lontane, tra povertà e conflitti: il Signore li sostenga nella fatica, li custodisca nella speranza e doni loro la gioia di vedere fiorire i frutti dell'amore fedele di Dio, preghiamo: R/.

Per le sorelle ed i fratelli indigenti, infermi o migranti: ciascuno si senta accolto e stimato nella sua dignità e sia sollevato per mezzo della compassione ispirata dal Tuo amore, preghiamo: R/.

Per la nostra comunità del Volto Santo: il cammino di fraternità che stiamo compiendo insieme produca frutti di comunione e solidarietà, segni della Tua presenza viva in mezzo al tuo popolo, preghiamo: R/.

Celebrante: O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi. Per Cristo nostro Signore.
Amen

Vita Parrocchiale

Sabato24 e domenica 25 solidarietà con il popolo Sarawi

L'associazione di solidarietà con il popolo saharawi "kalama", promuove l'iniziativa "**Un ciclamino può far fiorire il deserto**" che da alcuni anni si svolge in autunno con la collaborazione della nostra comunità parrocchiale del Centro Storico. In questa domenica all'uscita delle Messe è possibile acquistare **una piantina di ciclamino**; il ricavato dell'iniziativa permetterà di sostenere alcuni progetti di cooperazione per la popolazione delle tendopoli dei campi profughi Saharawi. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato ad alcuni progetti di sostegno alle famiglie delle tendopoli saharawi che riguardano l'acqua (acquisto di cisterne per gruppi familiari),altri beni di prima necessità (come cibo, anche per ciliaci, farmaci,ecc), la scuola (materiale scolastico e sistemazione di aule) e l'assistenza a famiglie con bambini o giovani disabili. L'**acquisto di un ciclamino oggi è un gesto di solidarietà e motivo di speranza per molte persone**.

Chi è il popolo Saharawi? Il popolo Saharawi viveva in una striscia di terra (Sahara Occidentale) che si affaccia sull'Oceano Atlantico, tra il Marocco e la Mauritania. Alla fine della dominazione spagnola, nel 1975, i Saharawi hanno subito l'aggressione di questi due paesi. Parte della popolazione ha trovato rifugio nel deserto algerino. Dopo anni di guerra la Mauritania ha rinunciato, mentre il Marocco, attratto dai ricchi giacimenti di fosfati e dalle coste molto pescose, non intende mollare, nonostante l'opera di mediazione dell'ONU. In tutti questi anni i Saharawi hanno vissuto in un arido deserto soprattutto grazie agli aiuti ed alla solidarietà dei popoli. Hanno organizzato le loro tendopoli ad immagine delle città abbandonate e con la stessa determinazione con la quale hanno sfidato il deserto desiderano tornare nelle loro terre.